

## **COMUNICATO STAMPA**

### **Assistenza a lungo termine: l'Italia investe solo il 10% della spesa sanitaria, un terzo in meno dei maggiori Paesi europei. Assistiti a domicilio solo il 3,2% degli over65 italiani**

**Roma, 11 luglio 2018** – L'Italia, il Paese più vecchio d'Europa, sta vivendo – e sempre più lo farà – le conseguenze della pressione demografica: aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza. Il sistema, però, 'resta al palo' nell'organizzazione di una rete capillare e sostenibile di servizi sul territorio, a partire dalle cure domiciliari: **siamo il fanalino di coda in Europa per quanto riguarda la Long-Term Care, alla quale destiniamo poco più del 10% della spesa sanitaria** – a fronte di percentuali che superano il 25% nei Paesi del Nord Europa –, **pari a circa 15 miliardi di euro**. Di questi, solo **2,3 miliardi (l'1,3% della spesa sanitaria totale) sono destinati all'erogazione di cure domiciliari**, con un contributo a carico delle famiglie di circa 76 milioni di euro.

I dati emergono dalla **seconda Indagine sull'Assistenza Domiciliare in Italia (ADI): chi la fa, come si fa e buone pratiche**, realizzata da Italia Longeva e presentata al **Ministero della Salute nel corso della terza edizione degli Stati Generali dell'assistenza a lungo termine**, la due giorni di approfondimento e confronto sulle soluzioni sociosanitarie a supporto della Long-Term Care. L'Indagine, che ha aperto una finestra sulla Long-Term Care in Europa, completa la panoramica sullo stato dell'arte dell'ADI nelle diverse regioni, avviata nel 2017, includendo ulteriori 23 Aziende Sanitarie, che si sommano alle 12 esaminate lo scorso anno, per un **totale di 35 ASL distribuite in 18 Regioni, che offrono servizi territoriali a circa 22 milioni di persone, ossia oltre un terzo della popolazione italiana**.

Il *trend* dell'offerta di cure domiciliari agli anziani si conferma in crescita (+0,2% rispetto al 2016), ma resta ancora un privilegio per pochi: **ne gode solo 3,2% degli over65 residenti in Italia, con una forte variabilità** a seconda delle aree del Paese, se non all'interno della stessa Regione, **per quanto riguarda l'accesso al servizio, le prestazioni erogate rispetto quelle inserite nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), le ore dedicate a ciascun assistito, la natura pubblica o privata degli operatori e il costo pro capite dei servizi**. Mediamente, le ASL coinvolte nell'indagine garantiscono ai loro anziani l'87% delle 31 prestazioni a più alta valenza clinico-assistenziale previste nei LEA, arrivando, in alcuni casi, ad offrire fino al 100% dei servizi, come avviene a Catania, Chieti e Salerno. Un'evidente disomogeneità riguarda invece il numero di accessi in un anno – si va da un minimo di 8 ad un massimo di 77 della ASP di Potenza – e le ore di assistenza dedicate al singolo anziano, che oscillano da un minimo di 9 ad un massimo di 75 nella ASL Roma 4. In tutti i casi, si tratta di interventi principalmente a carattere infermieristico e, a seguire, fisioterapico e medico. All'ampia variabilità in termini di assistiti ed attività erogate, corrispondono anche costi differenti per la singola presa in carico che variano dai 543 euro della ATS Montagna agli oltre 1000 euro della ASP Potenza, e non sempre ad un maggior carico assistenziale corrisponde una spesa più elevata.

*“Questa fotografia – commenta il prof. Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva – conferma il dato di fondo rilevato lo scorso anno: mentre la cronicità dilaga e la disabilità diventerà la vera emergenza del futuro – tra dieci anni interesserà 5 milioni di anziani – l'ADI continua ad avere un ruolo marginale e ad essere fortemente sottodimensionata rispetto ai bisogni dei cittadini. Con il risultato che gli anziani continuano ad affollare i Pronto Soccorsi, mentre i familiari sono alla*

*disperata ricerca di badanti cui affidare i propri cari dimessi dall'ospedale, sempre che possano permetterselo. Non serve 'puntare il dito' sulla eterogeneità dell'offerta delle cure domiciliari da Nord a Sud del Paese, che, di per sé, potrebbe rappresentare anche un valore, perché strettamente legata alla specificità dei luoghi e dei bisogni espressi dalla popolazione anziana. Abbiamo, piuttosto, il compito e la responsabilità di individuare delle strategie per rafforzare e modernizzare le cure domiciliari, investendo in tecnologia, la famosa tecnoassistenza che sosteniamo da anni, che consentirebbe un maggior accesso alle cure domiciliari, anche in territori geograficamente 'difficili' del nostro variegato Paese”.*

**Per ulteriori informazioni:**

Andreina De Pascali  
TW @ItaliaLongeva  
Mob. 339.8916204  
andreina.depascali@italialongeva.it

**Ufficio Stampa Value Relations**

Marco Giorgetti  
Tel. 335.277223  
m.giorgetti@vrelations.it

Angela Del Giudice  
Tel. 392.6858392  
a.delgiudice@vrelations.it